

HANNAH LEWIS

MINI-FOREST REVOLUTION



**COME CREARE PICCOLE FORESTE
CON IL METODO MIYAWAKI DENTRO E FUORI CITTÀ**

TerraNuova

Hannah Lewis

Mini-Forest Revolution

**Come creare piccole foreste con il metodo
Miyawaki dentro e fuori le città**

Prefazione di Paul Hawken

**Prefazione di Francesca Della Giovampaola
e Filippo Ballantoni del Borco di Ogigia**

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Titolo originale: *Mini forest revolution*

© 2022 by Hannah Lewis

Terra Nuova Edizioni published by arrangement with Chelsea Green Publishing Co, White River Junction, VT, USA, through Berla & Griffini Rights, Agency. www.chelseagreen.com

Traduzione: Simone Siviero

Editing: Gabriele Bindi

Direzione grafica: Andrea Calvetti

Impaginazione: Daniela Annetta

Copertina: Loris Reginato

©2023 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: aprile 2023

Ristampa

VI V IV III II I 2029 2028 2027 2026 2025 2024

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

In memoria del dottor Akira Miyawaki (1928-2021), che non ho mai conosciuto e con cui non ho mai avuto il privilegio di parlare, ma le cui parole, azioni e la sempre più grande rete di amici in tutto il mondo mi ispirano quotidianamente.

Indice

Prefazione all'edizione italiana	
La rivoluzione delle mini foreste	6
Prefazione	8
Introduzione	
Rigenerazione a Roscoff	12
Il metodo Miyawaki	17
Vedere la foresta con gli occhi degli alberi	19
Che cos'è il metodo Miyawaki?	22
Immaginare il potenziale di una miniforesta	23
La marcia della natura	24
Realizzare una miniforesta: le basi	26
Una nuova ondata	27
Un tonico per un pianeta sofferente	31
Sul sentiero delle antiche foreste	33
Foreste sacre	40
Una foresta nel deserto	43
Boschi e acqua	57
Piantare nella pianura	60
Quando piove, la foresta assorbe	63
Oasi urbane	73
Un'educazione con i piedi per terra	83
Campus, coste e colline	95
La storia della Sango	99
La foresta sugli argini	103
Grandi cambiamenti alla Grande Muraglia	112
Foreste che curano	119
Ritorno alle radici	128
Coltivare la gratitudine	134

Il tessuto vivente della Terra	141
Biodiversità e produttività	145
Biodiversità e stabilità	147
Biodiversità vs biodiversità autoctona	149
Il fervore della messa a dimora	155
Sempre giovani	159
La nostra casa sulla Terra	162
Il nostro ruolo	165
Guida da campo alla realizzazione di una miniforesta	167
Formare una squadra, assicurarsi i finanziamenti e scegliere un sito	168
Realizzare una lista di specie	173
Preparare il suolo	180
Messa a dimora	184
Prendersi cura della miniforesta	187
Conclusione	190
Conclusioni. La rigenerazione comincia a casa	192
In cerca di un sito	194
In cerca di specie	197
Due universi convergono	202
Continuare ad andare avanti	204
Ringraziamenti	207
Risorse	209
Bibliografia (libri e articoli)	212
Note	218
L'autrice	228

Prefazione all'edizione italiana

La rivoluzione delle mini foreste

Abbiamo sentito parlare per la prima volta del metodo di riforestazione Miyawaki quando l'associazione no-profit TreeTime ha deciso di mettere in pratica il metodo proprio a pochi metri di distanza dal Bosco di Ogigia. Il nostro progetto di bosco commestibile prevede di riforestare con alberi da frutto e altre varietà utili per i consumi dell'uomo, mentre la mini foresta Miyawaki mette al centro la natura per ricreare, in pochi anni, un ambiente selvaggio e ricchissimo di biodiversità. Con questo metodo, nato in Giappone, è possibile riportare in poco tempo i benefici di una foresta, laddove secoli di disboscamento e sfruttamento stanno rendendo sempre meno ospitali le terre fertili su cui sono basate le nostre vite. La piccola foresta che è stata piantata a Montepulciano Stazione è una delle prime in Italia realizzate con questo metodo. La guardiamo crescere ed evolvere, sperando che possa ispirare una lunga serie di progetti simili. L'arrivo in Italia del libro di Hanna Lewis, grazie alla casa editrice Terra Nuova, è una bellissima notizia, perché mette a disposizione di tutti un testo di riferimento molto pratico da cui partire per il proprio progetto di riforestazione. Piantare alberi e permettere loro di svilupparsi in libertà è la tecnologia più efficace che abbiamo a disposizione per catturare carbonio, abbassare localmente le temperature, rigenerare il suolo, ripristinare il ciclo dell'acqua e contrastare l'inquinamento. Questa incredibile concentrazione di alberi e arbusti in poco spazio può portare tutti i benefici di cui abbiamo tanta necessità.

Le piccole foreste urbane non sostituiscono le vere foreste, che continuano ad aver bisogno della nostra attenzione e di buone politiche per essere salvaguardate, ma possono costituire insieme una grande foresta diffusa, capace di limitare i danni dovuti all'eccesso di urbanizzazione e alla gestione estrattiva delle campagne da parte dell'agroindustria. La foresta Miyawaki che conosciamo cresce in un centro urbano, in un terreno pubblico, vicino a scuole, case ed attività, dove era difficile immaginare il ritorno del bosco. Per progetti simili di riforestazione potrebbero essere coinvolti, come avvenuto in altri Paesi, complessi industriali o commerciali privati. Questi agglomerati di cemento potrebbero circondarsi di isole o cinture verdi, capaci di compensare in parte i problemi da essi provocati. La scellerata urbanizzazione di molti centri ha creato residui di verde non più campagna, ma ancora non città. Queste sacche residuali di terra potrebbero diventare miniere di ossigeno, umidità e biodiversità. Ci immaginiamo campi abbandonati, incastrati tra tangenziali, bretelle e autostrade, esplodere di vegetazione e mitigare gli effetti negativi del traffico. E complessi logistici nascosti dalle fronde. Ma anche giardini privati, ormai impoveriti dai continui tagli del prato, popolarsi di alberi di ogni misura che rendono non più necessari gli impianti di condizionamento in estate. Questo libro aiuterà a passare dai sogni ai fatti coloro che hanno voglia di prendersi la propria responsabilità e trasformare un angolo trascurato di terra in una riserva di futuro.

*Francesca Della Giovampaola e Filippo Bellantoni
del Bosco di Ogigia
(www.boscodiogigia.it)*

Prefazione

È cosa rara che un libro che descrive soluzioni per affrontare il cambiamento climatico scorra come miele e sia piacevole alla lettura, come un velo di seta sulla pelle. Parimenti fuori dal comune è trovarvi descritte delle azioni concrete che chiunque, nella sua vita, può mettere in pratica. Ciò che Hannah Lewis descrive è una sorta di dono per un mondo disperato, una via per cambiare la Terra in modo pratico, rigenerativo e sostanziale; una semplice azione in grado di creare bellezza e incanto: una miniforesta. Se piantare una miniforesta può sembrare un'azione insignificante e non adeguata all'obiettivo climatico che dobbiamo perseguire (ovvero mitigare il riscaldamento globale), è bene tenere a mente che le foreste altro non sono che migliaia di miniforeste sotto un'unica canopia, lo strato superiore delle cime degli alberi. Le straordinarie foreste boreali o quelle del Congo non furono mai piantate. Le miniforeste, invece, possono essere piantate da ciascuno di noi.

Le foreste possono ricoprire vaste aree come l'Amazzonia o il Borneo; una miniforesta può riempire appezzamenti di terreno vuoti, una rotonda stradale, una piccola porzione del cortile di una scuola dell'infanzia. Una delle virtù delle miniforeste di Miyawaki che Hannah Lewis descrive così bene è la sua potenziale versatilità. Ci sono centinaia di milioni di possibili case per una miniforesta. E, diversamente dalla foresta amazzonica, esse non verranno incendiate e rimpiazzate da campi di soia e pascoli.

Si dice che dobbiamo piantare mille miliardi di alberi per “combattere” il cambiamento climatico. L'obiettivo è fermare la crisi climatica il più presto possibile. In una prospettiva come questa gli alberi non sono che oggetti in grado di catturare carbonio stoccandolo al di sopra e al di sotto del suolo. I siti di impianto potrebbero essere

delle città fantasma, mute per via dell'assenza di uccelli. Niente uccelli perché non ci sono insetti. Niente insetti perché non ci sono fiori, nettare o vermi. Ma le schiere di alberi eretti uno accanto all'altro sono l'esatto opposto di una foresta. Come noi, anche gli alberi sono degli esseri sociali. Prosperano quando possono interagire con una moltitudine di altri alberi, cespugli e piante. Il metodo Miyawaki è nato dall'osservazione delle antiche foreste. Il dottor Miyawaki è stato in grado di vederle come entità viventi interattive, e non come semplici raccolte di alberi.

Mini-forest revolution è un viaggio intorno al mondo per esplorare lo straordinario impatto che le miniforeste stanno avendo in luoghi diversi, con diverse condizioni di suolo e di clima. Hannah è la guida di questo viaggio. Forse non esiste una singola azione volta a contrastare il cambiamento climatico, capace di garantire tanti benefici quanti ne racchiude una miniforesta: acqua, ombra, frescura, impollinatori, cibo, uccelli, biodiversità, conservazione dell'acqua, assorbimento di carbonio, aria pulita. Se si dà loro spazio, le miniforeste crescono anche lateralmente, non solo in altezza. Germinano, si diffondono, si allargano. In un terreno aperto sono come dei semi di foresta. Sono in grado di generare se stesse e ogni forma di vita.

La maggior parte di ciò che sentiamo raccontare sulla crisi climatica riguarda la crescita del rischio e la mancanza di azioni sufficienti a contrastarlo, a ogni livello. Siamo così sommersi da notiziari che parlano dei problemi e dell'impatto della crisi che è difficile restare a galla. Ciò che manca per riportare in equilibrio i piatti della bilancia sono le possibilità. Ogni problema non è che una soluzione mascherata, altrimenti non sarebbe un problema. Il metodo Miyawaki è di cruciale importanza perché rappresenta un'opportunità che può essere implementata da chiunque in qualsiasi luogo, persino, come sottolinea Hannah, dalle comunità locali, dalle classi scolastiche, dalle città, dai club, dalle famiglie e, sì, persino dagli Stati, se sono in

grado di svegliarsi. Ma non bisogna aspettare le nazioni, le banche o le corporazioni per agire.

Per poter comprendere appieno il potenziale impatto a livello globale delle miniforeste di Miyawaki sulla crisi climatica possiamo fare due calcoli sul carbonio. Negli ecosistemi terrestri si stima che siano trattenuti 3300 miliardi di tonnellate di carbonio, ovvero quattro volte di più di quello presente in atmosfera sotto forma di CO₂. Se nei prossimi trent'anni saremo in grado di aumentare la quantità di carbonio trattenuto nel suolo del 9%, vi avremo reimmesso tutto il diossido di carbonio emesso dalla combustione di carbone, gas e petrolio, dalla deforestazione e dall'agricoltura estrattiva dal 1800 in avanti. Ciò significherebbe aumentare la quantità di carbonio al suolo dello 0,3% ogni anno. E abbiamo i mezzi per farlo: agricoltura rigenerativa, ripristino delle zone umide, corretta gestione del pascolo, messa a dimora di mangrovie e riforestazione. Sono tutte pratiche a portata di mano e che, anzi, vengono già messe in atto, ma sono improponibili a livello individuale, familiare o di vicinato. Le miniforeste, invece, possono essere piantate da chiunque in qualsiasi luogo. Sulla Terra sono presenti due miliardi di ettari di terreni degradati. Rispetto a essi, una miniforesta è in grado di trattenere dieci volte più carbonio, se non di più. Se un quinto dei terreni degradati fosse coperto da miniforeste, raggiungeremmo l'obiettivo di restituire al suolo tutto il carbonio emesso in atmosfera dal 1800 a oggi.

Le miniforeste sono luoghi in cui è possibile entrare in contatto con la vita, in cui ciascuno esplora il proprio territorio, scopre ciò che vi cresce spontaneo, rigenera il suolo e coltiva un piccolo ecosistema capace di rigenerarla. Osservare una miniforesta che cresce di decine di centimetri all'anno, osservarla mentre diventa sempre più complessa e più bella davanti ai propri occhi, sapere che ha un impatto diretto sulla biosfera e sull'atmosfera sono sensazioni che nutrono l'anima. Nutrono il nostro desiderio di fare la differenza, il

nostro bisogno di connetterci con ciò che è rigenerativo e la nostra necessità di agire. Sono le azioni concrete a far cambiare idea alle persone più uno si addentra nel processo di rigenerazione che Hannah presenta in questo libro, più scoprirà che il proprio io si trasforma, e con esso anche la percezione di ciò che è possibile. E, oltre agli alberi, nascerà una miniforesta di idee e di speranza.

Paul Hawken

Introduzione

Rigenerazione a Roscoff

Era un nebbioso giovedì mattina di metà dicembre e una truppa di scolari con gli stivali di gomma raggiungeva a piedi, assieme ai propri insegnanti, una linea di cassoni pieni di una moltitudine di piccoli e flessuosi alberelli. “Allora” chiesi loro, “chi è pronto a piantare un po’ di alberi in questo minuscolo fazzoletto di terra per realizzare una miniforesta? E chi ha il coraggio di camminare nel fango per farlo?”. I loro volti s’illuminarono di interesse mentre annuivano a entrambe le domande. Mostrai loro tre gruppi di piante – alcune querce, in grado di crescere molto in altezza, una manciata di alberi di media grandezza e molti alberi più piccoli e arbusti – e dissi ai bambini di prendere ciascuno uno o due alberi da ciascun gruppo.

Presero gli alberelli come se si trattasse di regali di compleanno e si diressero verso l’appezzamento per decidere l’ubicazione delle proprie piante. Alcuni bambini lavorarono alacramente, offrendo il proprio aiuto agli altri una volta piantati i propri alberi. Altri furono distratti dalle pozzanghere fangose e si misero a ridere al suono di risucchio che i loro stivali producevano ogni volta che facevano un passo. Il divertimento era stato meritato dopo un’attesa di due settimane dovuta ai giorni di pioggia che avevano inzuppato il terreno.

Fui contenta di vedere la determinazione con cui i bambini scavavano, controllando man mano se le buche fossero profonde a sufficienza per le radici e scavando più in profondità se non lo erano. Prima che se ne andassero, li incoraggiai a tornare a visitare la loro foresta, promettendo che l’anno successivo sarebbe stata più alta di loro. Tutti i bambini che mi stavano attorno si alzarono sulle punte dei piedi per raggiungere la mia mano che, appena sopra la loro te-

ste, indicava la crescita futura degli alberi. “Crescono così in fretta?” domandò un bambino nelle retrovie.

Questa era la loro foresta, e io non vedevo l’ora di scoprire che cosa sarebbe diventata per loro: un bosco incantato da esplorare, un luogo per scoprire gli animali selvatici, un piccolo cuore che batteva nella periferia della città.

Vivo in Francia, in un piccolo e antico villaggio un tempo abitato dai pirati. La maggior parte dei giorni il sole fa capolino a intermittenza in questa cittadina piovosa, spesso prima che abbia smesso completamente di piovere, rendendo gli arcobaleni una vista abituale. Ma sono originaria di Minneapolis. La mia famiglia e io ci trasferimmo sulla costa nordoccidentale della Bretagna nel 2016 perché a mio marito, che è francese, fu offerto un posto in un centro di ricerca marina.

Iscrivemmo le nostre gemelle alla scuola pubblica locale e presto ci sentimmo a casa. Con le grida dei gabbiani, l’aria che profuma di salsedine, le case ben più antiche del mio Paese d’origine, le imponenti muree che lasciano le piccole barche spiaggiate nel porto due volte al giorno con gli alberi che sbattono al vento, la cittadina ha un’aria magica per una ragazza del Minnesota come me.

Quando ci trasferimmo qui, cominciai a leggere e a scrivere di rigenerazione di ecosistemi e a lavorare per un’organizzazione non profit con base negli Stati Uniti chiamata Biodiversity for a Livable Climate. Grazie a questo lavoro ho potuto scoprire miriadi di segreti nascosti in bella vista su come i sistemi terrestri possano sostenere la vita umana. Gli scienziati hanno rivelato nei dettagli, spesso intricati, come gli organismi e le specie interagiscono per immagazzinare il carbonio, aumentare la produttività e la stabilità di un ecosistema e regolare il ciclo dell’acqua, e anche in che modo la vegetazione può raffreddare la Terra.

Più leggero, tuttavia, più sentivo di vivere in un universo parallelo. Da una parte c’era la mia crescente riconoscenza per i sistemi che

sostengono la vita su questo pianeta, ormai spinti al limite, dall'altra la constatazione che gli assalti a questi sistemi sono quotidiani e sistematici. La realtà fisica che le emissioni globali devono essere dimezzate entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010 contrasta con la realtà politica, che non attua i cambiamenti sistemici necessari per diminuirle. L'inquinamento da plastica a livello mondiale è sulla strada del raddoppio entro il 2030, e, tuttavia, la vita marina sta già soffocando per via di questi rifiuti ubiquitari ¹. Perché i nostri comportamenti si sono spinti nella direzione sbagliata? L'incompatibilità tra ciò che dovrebbe accadere e ciò che invece accade mi stava procurando un brutto caso di dissonanza cognitiva.

Volevo connettere questi miei due universi, aprire spazi per la conversazione su quanto velocemente il clima stia cambiando, sul perché succeda, su cosa o si possa fare per decelerare il processo e creare resilienza, e su cosa sia al di là del nostro controllo. Cosa non facile, perché il potenziale collasso della civiltà è un argomento piuttosto tabù.

Fu allora che scoprii *MiniBigForest*, un'iniziativa lanciata nel 2018 nella non troppo distante città di Nantes. *MiniBigForest* aiuta le città, le scuole e i privati a piantare foreste in miniatura ecologicamente funzionali in piccoli spazi urbani utilizzando il metodo Miyawaki. Piantarono la loro prima foresta come barriera antirumore e antinquinamento per proteggere l'area da un'espansione stradale programmata.

Fui subito rapita da questo metodo, che mi colpì sia per la sua correttezza ecologica sia per la sua facilissima applicabilità. Sembrava qualcosa in grado di trasformare radicalmente appezzamenti vuoti, bordi di parcheggi e prati, gli spazi aperti che in molte città sono così comuni e banali da passare quasi inosservati.

Ho sempre amato l'esaltante fantasia presente nella canzone dei Talking Heads (*Nothing But Flowers*: l'immagine dell'asfalto che si trasforma in ecosistemi. Ma ancor più esaltante era la possibilità di

poter davvero realizzare un simile cambiamento. E con questa idea piantata in testa ero pronta a muovere i primi passi per cercare di riunire i miei due universi.

Questo libro racconta la storia di come io sia rimasta affascinata dal metodo Miyawaki e abbia deciso di studiare ciò che questo scienziato visionario ha sviluppato, la teoria ecologica su cui si basa, le fasi del metodo che prescrive, e le persone che lo praticano in tutto il mondo.

Il primo capitolo introduce le basi del metodo Miyawaki, i concetti ecologici su cui si fonda e il movimento globale che si sta sviluppando attorno a tale metodo. Nel capitolo 2 si scoprono la carriera e la filosofia dell'ecologo vegetale Akira Miyawaki e come il suo metodo si fondi sui relitti di antiche foreste presenti in posti come l'India e il Giappone. Nello stesso capitolo si presenta anche Maruvan, un progetto basato sul metodo Miyawaki in un'area semiarida dell'India che sta ripristinando il ciclo dell'acqua locale rigenerando la vegetazione autoctona. Il capitolo 3 scava più in profondità nella relazione tra vegetazione e acqua esplorando i progetti di miniforeste nel Maharashtra (India), a Buea (Camerun) e nella pianura di Qazvin, in Iran.

Nel capitolo 4 si fa visita ai centri urbani dell'Europa ultramoderna dove la gente semplicemente cerca di riconnettersi con la natura come con una sorella da tempo perduta. Parigi ha integrato il metodo Miyawaki in un più ampio sforzo per alleviare lo stress termico aumentando la vegetazione urbana. Dozzine di città nei Paesi Bassi stanno piantando miniforeste in collaborazione con le scuole per dare ai bambini l'opportunità di studiare la natura e di creare un legame con essa. Il capitolo 5 esplora alcune delle non così mini foreste che Miyawaki stesso ha piantato in collaborazione con aziende multinazionali giapponesi, città e associazioni in Giappone, Stati Uniti, Cina e altrove.

Il capitolo 6 è ambientato a Beirut, in Libano, nella riserva Yakama, nello Stato di Washington, e in un quartiere popolare di Londra Est, luoghi in cui le miniforeste sono state pensate come un modo per aiutare a guarire le comunità da traumi o afflizioni dovuti, rispettivamente, alla negligenza del governo, al colonialismo, e alla povertà.

Il capitolo 7 è tutto incentrato sugli ecosistemi: che cosa sono, come funzionano, il ruolo degli esseri umani in relazione al resto del mondo naturale, e come una comprensione di questi concetti possa guidarci nell'affrontare la crisi climatica. Il capitolo 8 offre una guida pratica per trasformare un appezzamento vuoto in un ecosistema attraverso il metodo Miyawaki: dall'organizzazione di una squadra per identificare le specie climax autoctone alla preparazione del suolo, alla messa a dimora e alla cura successiva. La storia si conclude a Roscoff, in Francia, dove, nel febbraio 2021, l'amministrazione comunale ha approvato un progetto di miniforesta Miyawaki che abbiamo piantato a dicembre dello stesso anno in un'area erbosa di un parcheggio su una piccola scogliera sull'oceano.

Condividendo storie di miniforeste in tutto il mondo, inclusa la mia, spero di mostrare non solo l'ampio interesse internazionale circa il declino delle condizioni del mondo naturale, ma anche la possibilità di agire in maniera corretta laddove si vive per aiutare a risolvere un problema comune per cui c'è bisogno dello sforzo di tutti. Sebbene il metodo Miyawaki sia basato su una sofisticata comprensione dell'ecologia delle piante, è strutturato in maniera tale da incoraggiare la partecipazione di chiunque alla rigenerazione ambientale. È esattamente questa combinazione di accuratezza scientifica e di accessibilità che rende il metodo Miyawaki rivoluzionario.

L'autrice

Hannah Lewis è la curatrice del *Compendium of Scientific and Practical Findings Supporting Eco-Restoration to Address Global Warming*, pubblicato dalla Biodiversity for a Livable Climate, un'organizzazione ambientale non profit con sede a Cambridge, Massachusetts. Ha ricoperto svariati impieghi in relazione alla realizzazione di sistemi alimentari sostenibili ed è stata direttrice regionale del Midwest per il National Center for Appropriate Technology. Ha una laurea in Agricoltura Sostenibile e Sociologia (Iowa State University) e una in Studi Ambientali (Middlebury College). Nata e cresciuta a Minneapolis, Minnesota, durante la stesura di questo libro viveva in Francia con il suo partner e le loro due figlie. Per saperne di più: www.hannahlewis.org

Un mondo migliore è già qui.



Basta sceglierlo.

Dal 1977
100 pagine a colori
per uno stile
di vita sostenibile.

Ogni mese a casa tua, in cartaceo o digitale

alimentazione naturale • medicina non convenzionale • agricoltura biologica • bioedilizia
ecovillaggi e cohousing • cosmesi bio • ecoturismo • spiritualità • maternità e infanzia
prodotti a confronto • energia pulita • equo&solidale • ricette • finanza etica • lavori verdi
esperienze di decrescita felice • ecotessuti • ecobricolage • fumetti • animalismo • annunci verdi

Richiedi una copia omaggio: www.terranuova.it/copiaomaggio

Il mensile Terra Nuova e i suoi libri si trovano nel circuito negoziobio.info,
nelle principali librerie, fiere di settore o su abbonamento.

Testata web: www.terranuova.it

   Terra Nuova Edizioni

Non un libro qualunque

ACQUISTANDO IL MENSILE TerraNuova

E I LIBRI DI TERRA NUOVA EDIZIONI



Proteggi le foreste

Il marchio FSC® per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di *Greenpeace*.



Riduci la CO₂

Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.



Tuteli la «bibliodiversità»

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro. Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.



Contribuisci a un'economia solidale

Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione **negoziobio.info** e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.



Diventi parte della comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: www.nonunlibroqualunque.it



L'arrivo in Italia del libro di Hanna Lewis è una bellissima notizia, perché mette a disposizione di tutti un testo di riferimento molto pratico da cui partire per il proprio progetto di riforestazione.

Francesca Della Giovampaola e Filippo Bellantoni
del "Bosco di Ogigia"

Trasformare terreni urbani vuoti e degradati, oppure giardini e cortili in mini foreste è la nuova frontiera per ripristinare la biodiversità nelle nostre città, per trasformare l'asfalto in ecosistemi che aiutino ad abbassare le temperature, creare habitat per la fauna selvatica e gli impollinatori, trattenere il carbonio e migliorare l'aria che respiriamo.

Questo libro presenta il Metodo Miyawaki, un approccio unico alla riforestazione ideato dal botanico giapponese Akira Miyawaki, intorno al quale si è sviluppato un movimento internazionale. L'autrice condivide le storie di mini foreste sorte in tutto il mondo e delle persone che le stanno piantando, soffermandosi sui benefici per tutta la comunità.

Una guida pratica che offre una soluzione veramente accessibile per affrontare la crisi climatica e che può essere attuata da scuole, amministrazioni pubbliche, gruppi, famiglie, ovunque.

Hannah Lewis è la curatrice di *Compendium of Scientific and Practical Findings Supporting Eco-Restoration to Address Global Warming*, pubblicato dall'organizzazione ambientalista Biodiversity for a Livable Climate, con sede a Cambridge, Massachusetts. Ha lavorato ricoprendo diversi ruoli alla costruzione di sistemi alimentari sostenibili. Nata e cresciuta a Minneapolis, nel Minnesota, ha vissuto in Francia con il suo compagno e i loro due figli durante la stesura di questo libro.

ISBN 9788866818120



9 788866 818120 >

€ 16,50

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it